

Abbé Jean

LETTERA A UNA RELIGIOSA,
OVVERO DELLA TENEREZZA

© 2019, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-688-2

Indice

Prefazione	5
I. VEDERE	
Come sono arrivato al sacerdozio e al celibato	13
II. VALUTARE	
Hanno un senso oggi il celibato e la castità consacrata?	37
L'empio di Gesù: un mistero di fede	41
Mistero di povertà	44
Mistero di libertà – e di servizio	53
Mistero di amore	63
<i>L'impegno politico come suprema forma di carità</i>	77
<i>E l'amore per Dio?</i>	79
III. AGIRE	
Come vivere concretamente la vita consacrata oggi	91
Vivere il celibato in comunità	93
Allargare la comunione	96
Le amicizie	100

Uomo e donna nel disegno di Dio	105
<i>E l'ordinazione delle donne al ministero?</i>	111
Amicizie fra uomo e donna	114
Alcuni criteri per vagliare la validità delle nostre amicizie	119
Come manifestare esteriormente l'amicizia	123
<i>Un atteggiamento di povertà</i>	126
<i>Un atteggiamento di libertà</i>	128
<i>Un atteggiamento d'amore</i>	129
Vivere e manifestare la tenerezza	131
Aprirsi al servizio del mondo	139
Conclusione	147
L'ordinazione al ministero di persone sposate	147
Riammettere all'esercizio del ministero i sacerdoti che si sono sposati?	150
E finalmente si conclude davvero...	155

Prefazione

L'ultima volta che ho incontrato padre Paolo Dall'Oglio, al termine di una settimana di digiuno per la Siria che egli aveva fatto nella sede di "*Religioni per la Pace*", al momento di salutarci mi disse: "però, ho un rimprovero da farti". Rimasi molto sorpreso, ma chiesi in che cosa avessi mancato. "Ti rimprovero di non avere ripubblicato '*Lettera a una religiosa*'. È stato un libro importante per la mia vocazione, e so anche per quella di altri".

Naturalmente quanto mi aveva detto mi fece piacere, per la stima sempre avuta per chi mi aveva fatto questa confidenza. Mostra che la "lettera", senza recensioni o presentazioni, aveva conosciuto una certa diffusione. Di fatto essa arrivò a tre edizioni in due anni e venne apprezzata soprattutto negli ambienti missionari. Visitando in Africa i missionari della Consolata scoprii che ne avevano copia in tutte le loro comunità missionarie. Ben presto tuttavia, esaurita la terza edizione, la "lettera" venne considerata acqua passata ed era caduta nel dimenticatoio.

Nonostante il rimprovero di padre Paolo, il libro di fatto mi pareva troppo datato per poter essere ripubblicato. Se c'è uno scritto che intendeva rispondere a una crisi precisa, quella crisi che ha fatto seguito al concilio Vaticano II, per la quale si diceva che un terzo delle religiose negli Stati Uniti (e in misura minore anche in altri paesi del mondo) avevano lasciato la vita religiosa, e che una cosa analoga accadeva nel mondo dei preti, delusi le une e gli

altri da un'applicazione che pareva insufficiente delle decisioni del concilio, questo è proprio *'Lettera a una religiosa'*. In quegli anni di grande travaglio per la vita della chiesa cattolica e delle persone consacrate, questo scritto cercava di esplorare i valori più profondi presenti nel celibato e nella castità consacrata, valori che possono giustificare la loro scelta e il restarvi fedeli di fronte a Dio. Essa cercava di far conoscere dall'interno come si arriva a una decisione di consacrazione al Signore e a una scelta di celibato e di castità e come si può meglio apprezzare questa condizione quando ci si sente chiamati a viverla dalla grazia del Signore. Ma in ogni caso ci sono nella lettera alcune pagine che avrebbero avuto bisogno di essere riscritte perché troppo ridondanti o troppo ripetitive.

E tuttavia, dopo diversi anni di esitazioni, una nuova edizione è stata decisa. Essa vuole essere un gesto di amicizia e di comunione spirituale con padre Paolo, un modo affettuoso per fargli una sorpresa se ritornasse, in ogni caso una maniera per ricordarlo. Il testo viene ripubblicato senza praticamente nessuna variazione rispetto alla sua prima edizione del 1973, salvo l'aggiunta di qualche titolo in corsivo che aiuta a reperire punti importanti del discorso che viene fatto. Per fortuna, con sorpresa dello stesso autore che da tanti anni non l'aveva riletta, la lettera affronta già alcuni temi diventati di importanza vitale nella chiesa di questi ultimi anni.

Il primo è costituito dalla necessità sulla quale si insiste ripetutamente di passare a un celibato facoltativo per i ministri che devono essere ordinati per l'annuncio della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, sapendo che esso può essere osservato solo per una particolare grazia di Dio, per un dono dall'alto, e non per una legge.

È vero che la *'lettera'* riguardava innanzitutto la difesa della vita religiosa, nella quale viveva la sua destinataria, e solo secondariamente l'obbligo del celibato per i preti. Non si deve comun-

que dimenticare il fatto che all'epoca (come forse ancora oggi) nel sentimento popolare non si faceva grande distinzione fra la vita religiosa con i tre voti di castità, di obbedienza e di povertà e la vita del ministro ordinato al servizio della chiesa locale, che per sé si impegna solo al celibato. Un impegno che comunque veniva considerato come la scelta della castità assoluta, non prevedendo la dottrina della chiesa la possibilità di un'intimità coniugale fuori del matrimonio.

Parlando di questo tema si può ricordare che papa Paolo VI sottrasse alla competenza del concilio le decisioni relative alla legge del celibato per i ministri della chiesa, in quanto esso aprendo alla possibilità di ordinare al diaconato uomini sposati sembrava prepararsi a decidere anche l'ordinazione di persone sposate per lo stesso presbiterato. Il problema venne sottoposto poi al Sinodo dei vescovi del 1971 nel quale, secondo il racconto che ne fece ai missionari presenti in Repubblica Centro Africana mons. N'Dayen, allora arcivescovo di Bangui, che vi aveva partecipato, si propose la facoltatività del celibato non per le chiese di antica cristianità ma soltanto per le giovani chiese dell'Africa e dell'Asia, che rifiutarono questa decisione che avrebbe dato vita a due categorie distinte di preti e che era considerata offensiva per il clero definito "indigeno". Il risultato fu che il celibato continuò a essere obbligatorio per legge nella chiesa latina sino a oggi, anche se stando ai documenti preparatori del sinodo dell'Amazzonia dell'ottobre 2019 quest'ultimo dovrebbe consentire il superamento della richiesta di obbligatorietà del celibato per essere ordinati come presbiteri al servizio del Popolo di Dio in quella regione. E rendere facoltativo il celibato per coloro che intendono servire la comunità nel ministero ordinato in qualche regione del mondo potrebbe indurre secondo la convinzione di papa Francesco altre chiese locali a fare la stessa richiesta alla Santa Sede, che lo concederebbe quando si fosse convinta che il bene della comunità cristiana e la maturazione del popolo dei fe-

deli su questo punto consentirebbe di compiere questo passo anche in quella regione.

Un secondo tema direttamente collegato al primo riguarda proprio l'opportunità di ordinare al ministero delle persone sposate, e quindi uomini ma anche donne, come si afferma nella 'lettera' proprio in una pagina in cui ci si rivolge direttamente alla destinataria. Tema che all'epoca si cominciava appena ad affrontare mentre oggi dovrebbe essere risolto con urgenza, in quanto la necessità di superare una discriminazione nei confronti della donna per quanto riguarda la sua esclusione dall'ordinazione al ministero appare sempre più sentita da parte del Popolo di Dio. Non esistono ragioni né bibliche né dogmatiche che possano giustificare questa esclusione, legata in passato soltanto al dato sociologico della condizione di subordinazione della donna nei confronti dell'uomo, e assolutamente incompatibile con tutte le dichiarazioni del concilio e con tutti gli insegnamenti della chiesa intorno al superamento di ogni discriminazione fra i sessi. Il prolungare questa esclusione costituisce infatti una netta contraddizione con quanto si afferma nella chiesa a proposito della piena parità fra uomo e donna, è di scandalo al mondo e pregiudica la causa dell'Evangelo, oltre ad allontanare molte donne dalla chiesa cattolica.

Il terzo tema riguarda il rispetto dovuto a coloro che hanno deciso di lasciare il ministero del presbiterato per sposarsi, uomini che non hanno commesso alcun reato accedendo al sacramento del matrimonio, un diritto che Paolo VI alle Nazioni Unite ha dichiarato imprescrittibile. Queste persone in molti casi avevano speso con grande generosità anni della loro vita nel servizio che avevano reso al Popolo di Dio, e un gesto di misericordia anche nei loro confronti sarebbe di grande conforto per quanti soffrono di non potere più esercitare un ministero al quale pure si sono sentiti chiamati e nello